

Bologna, 27 febbraio 2021
Convegno a cento anni dalla nascita di Achille Ardigò

[Alcuni tratti del profilo religioso del professore Achille Ardigò (1921- 2008), terziario francescano appartenente alla fraternità di San Giuseppe in Bologna. Carlo Salucci vice ministro regionale dell'Ordine Francescano Secolare dell'Emilia Romagna]

Ringrazio per il cortese e gradito invito e auguro a tutti ogni bene!

Siamo a cento anni dalla nascita di Ardigò e a ottocento anni dal Memoriale Propositi ritenuta la prima regola formale del terzo ordine francescano. Regola redatta in una formulazione e strutturazione più giuridica, promulgata da papa Onorio III nel 1221, dopo l'originaria *Lettera a tutti i fedeli* scritta da Francesco d'Assisi nel 1215.

Francesco intuì in maniera profonda che la sequela a Cristo poteva esserci senza necessariamente fuggire dal mondo ma abitando con una nuova **“forma di vita”** che fosse in sintonia con le parole del Signore nostro Gesù Cristo che *sono spirito e vita*.

Il punto focale è **“dare forma alla vita”** marcandone l'indole secolare.

Lo sviluppo della regola dei francescani secolari è sempre stata segnata dalle mutate esigenze e sensibilità dei tempi, oggi siamo portati a dire, *dai segni dei tempi*.

Anche la regola del 1883 promulgata da papa Leone XIII che aggiornava la regola del 1289 di papa Nicolò IV si muoveva nell'evoluzione dei tempi. L'attuale regola, approvata da papa Paolo VI nel 1978, “nelle mutate condizione dei tempi e per gli incoraggiamenti dati in proposito dal Concilio Vaticano II”, aggiorna e stabilisce la continuità ed il passaggio dal Terzo Ordine Francescano all'Ordine Francescano Secolare (volendo richiamare per sigle diciamo dal TOF all'OFS).

Achille Ardigò, terziario francescano, professò la regola di Leone XIII in giovane età, più precisamente nel 1938. Sempre nel 1938 Ardigò aderì alla FUCI, penso sia bene tenere unite questa doppia adesione per meglio comprendere il suo percorso religioso aperto all'impegno sociale e politico.

La regola Leonina del Terzo Ordine Francescano delineava una forma di vita radicata in una profonda fede nel Signore Gesù Cristo ed improntata all'umiltà nel vestire, alla frugalità nel cibo, alla testimonianza di promozione del bene con opere di carità e pietà,

sedando le discordie, promuovendo intese fraterne, soccorrendo i bisognosi, aiutando i poveri, curando gli ammalati specie se anziani e infermi.

Dalle origini ad oggi noi siamo sempre stati i **fratelli e le sorelle della penitenza**, dove il fare penitenza è ben precisato al p.to 7 dell'attuale regola OFS che mi permetto di leggere perché credo offra una sintesi che ben illumini il percorso di oggi: " Quali fratelli e sorelle della penitenza, in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di "conversione", la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno."

Dunque fare penitenza è convertirsi al Vangelo.

Non ho avuto una conoscenza diretta di Ardigò, spero di non fare torto a nessuno nell'accennare ad alcuni tratti del suo percorso religioso ricco di umanità, permeato da una profonda fede Cristiana radicata in un acuto misticismo ed in una amorosa carità.

In occasione del decimo anniversario della morte di Ardigò la nipote Annamaria Bertazzoni, fra gli altri aspetti, ci ricorda che Achille evitava con cura la pur minima aurea confessionale, ricercando sempre proficui confronti e collaborazione con tutti, pur essendo intimamente e profondamente cristiano, terziario francescano ed in osservanza a questo, austero, con un tenore di vita assai sobrio. Mi sembra questa una sintesi molto interessante della testimonianza del suo essere terziario francescano. Non solo la sobrietà, ma anche la ricerca di proficui confronti e collaborazione con tutti per sviluppare fraterne intese e promuovere il bene di tutti.

Non mi sembra difficile riscoprire l'assonanza di questo profilo appena accennato con quanto prima detto a proposito della **forma di vita** delineata nella regola Leonina. Diversi frati Cappuccini che si sono succeduti in San Giuseppe ricordano la mistica profonda di Ardigò, l'assiduità alla preghiera sia personale che comunitaria, la partecipazione attiva alla vita della locale fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, il suo personale aiuto ai più bisognosi, la sua amorosa attenzione e cura della cara mamma Adelaide.

Certamente Ardigò fu anche profeta, visse il passaggio, nella sua esperienza francescana, dalla regola Leonina alla regola Paolina anticipando visioni e partecipazioni coraggiose che trovano appunto conferme nella regola del 1978. Va appena sottolineato che anche papa Paolo VI era terziario francescano.

Credo sia utile per meglio comprendere questo passaggio, rifarsi brevemente a Leone XIII papa dal 3 marzo 1878 al 20 luglio 1903 è il papa della Rerum Novarum, è il papa che

indirizza la dottrina sociale della Chiesa. Anche Leone XIII era terziario francescano, viene anche chiamato il «Papa dei lavoratori» e il «Papa sociale». Leone XIII aveva grande stima e simpatia del francescanesimo secolare e, in vari modi, ne incoraggiò la diffusione poiché vedeva in esso la possibilità di una nuova **forma di vita** cristiana fondata sul Vangelo. Ma le attese di Leone XIII non si avverarono e dal 1900 l'attenzione della Chiesa si spostò dal TOF all' Azione Cattolica, poiché nel primo congresso internazionale del TOF venne espressa a maggioranza, contrarietà all'azione sociale e, con il pontificato di Pio X (1903 – 1914), si avrà una piena valorizzazione dell'Azione Cattolica ed uno svuotamento progressivo del TOF. Abbandonando la socialità dell'azione il terz'ordine francescano iniziò un problematico declino e, per così dire, tornò in sacrestia. Gli aspetti sociali saranno coltivati a livello personale dai singoli terziari.

Credo siano queste le ragioni per le quali troviamo un permanere nella socialità di molti terziari che, per così dire, migrano verso l'Azione Cattolica. Infatti da Mario Fani, terziario francescano, nasce il primo progetto di "Azione Cattolica" proseguito poi da Giovanni Acquaderni (1867), terziario francescano, sociologo e banchiere alla quale aderirà in maniera importante, più avanti nel tempo, anche Oscar Luigi Scalfaro terziario francescano, padre costituente e futuro presidente della Repubblica. Per completare questa parziale retrospettiva non possiamo non ricordare alcune personalità contemporanee di Ardigò:

- ✚ Giorgio La Pira (1904 - 1977), studioso, politico, terziario francescano attraverso la fondazione della regalità legata a padre Agostino Gemelli, padre costituente, detto anche sindaco santo. Nel 1921, padre Agostino Gemelli, fondò a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore;
- ✚ Giuseppe Dossetti (1913 - 1996), terziario francescano, partigiano, padre costituente, manifestò un impegno politico di alta caratura sia a livello nazionale ma anche a livello locale, impegno condiviso a tratti anche con Ardigò ai diversi livelli..

E' in questo contesto di idee e testimonianze che cresce e si orienta Achille Ardigò che partecipa alla liberazione come staffetta partigiana, poi dispiega il suo impegno socio politico che voi ben conoscete. E' interessante osservare che sia Dossetti che Ardigò parteciparono, da partigiani, alla lotta di liberazione senza portare armi, in osservanza all'antica regola dei terziari francescani di non portare armi e non prestare giuramento.

Penso che il dispiegarsi del suo impegno sociale e politico sia avvenuto da profeta all'interno del TOF che ormai, fortemente ridimensionato, aveva abbandonato molti aspetti di socialità pur mantenendo la cura degli ultimi, specie se anziani ed ammalati. Sapete bene che Ardigò partecipò alla vita dell'Azione Cattolica bolognese, fu tra i fondatori della Facoltà di scienze politiche della nostra università cittadina, collaborò con Avvenire e fu anche commissario straordinario degli Istituti Ortopedici Rizzoli. Possiamo dire che il professor Achille Ardigò promosse la dignità delle

persone attraverso la cultura e la cura delle stesse, in questo è stato un profeta e deve aver provato consolazione e nuova spinta all'azione dalla nuova regola dell'Ordine Francescano Secolare del 1978.

Questa regola nel prologo contiene la lettera a tutti fedeli di san Francesco e stabilisce una continuità con il Memoriale Propositi, la regola di Nicolò IV e Leone XIII e, nella sua **forma di vita**, pone l'osservanza del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo come regola e vita dei francescani secolari ed impegna ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo. E' in questo rimando che si realizza la via della penitenza, in una dinamica evangelica che permette di stabilire relazioni fraterne capaci di curare e alleviare le sofferenze dell'anima e del corpo. La regola contiene un forte invito alla sobrietà attraverso la semplificazione delle proprie materiali esigenze ed assumendo, secondo il Vangelo, la mentalità d'essere amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio.

Mi permetto di chiudere con due ultime citazioni della regola OFS che credo siano state di conforto per Ardigò: [I francescani secolari] 14. Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che "chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo", esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio [Lumen Gentium 31; Gaudium et Spes 43].

15. Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede [Apostolicam Actuositatem, 14].

16. Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana [Gaudium et Spes 67, 2; Regola non bollata 7, 4; bollata 5, 2].

Penso che Ardigò da questi passi della regola, ma non solo da questi, si sia sentito confermato per le scelte fatte ed incoraggiato per le sue nuove iniziative a favore dei figli di Dio.

Grazie per l'attenzione che mi avete riservato, vi saluto alla maniera di Francesco d'Assisi

"Il Signore ci dia Pace"